

lieder

Peregrina e lirica amorosa

Wolf «24 Mörke-Lieder» Olaf Baer, baritono EMI CDC 7 49054 2

L'incontro con la poesia di Eduard Mörike nel 1888 coincide per Wolf con la prima folgorante rivelazione del proprio genio e con la definitiva scoperta della vocazione di liederista: iniziò allora la breve stagione della sua maturità creativa.



concerti

Impeto lirica e colori

Mozart «Concerti K466, 467» Gardiner, Bilson Archiv 419 609-2

Prosegue con due capolavori tra i più famosi della registrazione completa dei concerti pianistici di Mozart con Malcolm Bilson al fortepiano e gli English Baroque Soloists diretti da John Eliot Gardiner: il disco più recente è infatti

dedicato ai concerti che Mozart compose, uno dopo l'altro, all'inizio del 1785, tra gennaio e i primi di marzo. Il contrasto tra le oscure tensioni espressive, l'impeto del Concerto in re minore e il luminoso, lirico, trasparente cangiare dei colori di quello in do maggiore fa sembrare sorprendente la vicinanza cronologica (ma in Mozart non è il solo caso): Gardiner e Bilson delineano con appropriata chiarezza i caratteri di entrambi i capolavori senza offrire particolari sorprese e mantenendo il buon livello che caratterizza il loro ciclo. Le cadenze sono dello stesso Bilson. nel caso del famosissimo Concerto in re minore sarebbe stato preferibile riportare quelle, storicamente così significative, di Beethoven.

new wave

Meglio il punk di ieri

Wire «The Ideal Copy» Mute STUMM 42 Ricordi

In questi giorni in Italia, gli Wire hanno dalla loro una pregevolissima documentazione discografica. Questa è la loro ultima fatica sotto la stessa insegna dei Depeche

Mode e quindi di una certa filosofia del suono che al celebre gruppo un po' li accomuna e che gli Wire qua e là anche necheggiano. Ma non più di tanto diciamo più a livello di timbre che di vera e propria visione del mondo. Va anche aggiunto che The Ideal Copy non nasce ad arricchire, a sviluppare il precedente discorso del quartetto, peccando di una certa eccessiva asciuttezza e di qualche cemento persino un po' datato e prevedibile. Ma ci sono momenti felici, quelli, tutto sommato, che più legano gli Wire alle lurni, deformate paesaggistiche del punk di ieri. O dell'altro ieri.

pop

Dura nel tempo come Bob

David Sylvian «Secrets of the Beehive» Virgin 2471

LP significa lunga durata: e nel campo pop ciò stava ad indicare, fin quasi dalle origini, un disco fatto per durare oltre l'immediato consumo.

sciosità di presa più immediata. Invece Sylvian, anche in questo suo terzo album in prima persona dopo i Japan, s'arricchisce ad ogni successivo ascolto, perché la sua arte è di quelle che frugano con discrezione fra le pieghe. Per discrezione anche chi ascolta non sa dire con immediata sentenza se è l'album più bello, più maturo. Certamente sono musiche sottili e nello stesso tempo dense e pregnanti. Qualcuna come Moria sembra aprirsi ad una melodia definibile e identificabile, ma è soltanto un baluginio, le note in realtà insinuano, girano attorno, vanno oltre. Al tutto ha collaborato il geniale giapponese Sakamoto cui si deve anche in Mother and Child un pianoforte molto alla Cecil Taylor. Curiosa è l'assonanza involontaria della voce di Sylvian in Let the Happiness in con un concerto Bob Geldof.

pop

Bravi dark e incompresi

Depeche Mode «Music for the Masses» Mute STUMM 47 Ricordi

Non hanno avuto proprio una buona stampa i Depeche in occasione della loro ultima recente tournée da noi: non è neppure vero che solo Milano si è riscaldata per Martin Gore e compagni, perché era avvenuto pure a Bologna. Sarebbe difficile vedere qualcuno che si spoglia quasi del tutto dinanzi a un pubblico assolutamente indifferente? Ma l'incomprensione accompagna da sempre i Depeche, vittime di un giornalismo musicale educato e cresciuto all'ombra del rock e sempre diffidente verso le avventure elettroniche. Le mode non c'entrano: è che non si può proprio vivere di allora, neppure di solo Bob Dylan, ancor meno di David Bowie che invece di allora sembra non poterne assolutamente fare a meno.

canzone

Il Beatle del dopo-Beatles

Paul McCartney «All the best» EMI 74 8507-1

Una story di Paul McCartney è anche una story del dopo-Beatles e non solo a livello di record di tenuta nelle classifiche: a distanza di anni dallo scioglimento del celebre quartetto e dalla scomparsa del più «serio» fra loro, John Lennon, l'immagine del beat di Liverpool appare mantenuta proprio nella prolifica produzione di quello che, assieme a Lennon, fu del resto la sigla creativa dei Beatles. Canzoni, in apparenza, senza ulteriori ambizioni aggiuntive: ma tutto il successo di McCartney trova piena giustificazione in questa carrellata percorsiva lungo quattro facciate che vanno avanti e all'indietro senza inutili rispetti cronologici dall'esordio in prima persona di Maybe I'm Amazed, attraverso la suadente No More Lonely Nights dell'84 e troppe altre per poterle citare tutte, fino all'inedito, su LP, nuovo Once upon a Long per il momento in riga con tutto l'annoso ex Beatle che, a modo suo, ha saputo restare un Beatle.

barocca

Festival degli ottoni

Biber «Battalia, 6 sonate» Direttore Harmoncourt Teldec 8.43779 ZS

Le 8 composizioni del boemo Heinrich Ignaz Franz Biber (1644-1704) comprese in questo disco (della collana a medio prezzo Reference) offrono un ampio quadro della sua produzione per complessi strumentali, tra eleganti ritmi di danza, sentuose combinazioni sonore di ottoni o di archi, contrasti vivamente chiaroscurati tra gruppi diversi. Di particolare interesse sono poi i due pezzi «descrittivi», la «Sonata chiamata la processione dei contadini» e la «Battalia» per archi che si inserisce nella antica tradizione delle descrizioni musicali di battaglie con felice varietà di invenzioni, con effetti onomatopeici e giuste trovate umbriche. In un succedersi di episodi fra i quali va ricordato almeno quello straordinario che «rappresenta» otto soldati ubriachi che cantano diverse canzoni in dissonante sovrapposizione. Questa registrazione del 1971 con il Concentus Musicus e Harmoncourt esce ora in compact e appare sempre una delle migliori del musicista austriaco.

pianoforte

Andalusia sulla tastiera

Falla «Musica pianistica» A. de Larrocha, piano DECCA 417 816-2

Il bel disco che Alicia de Larrocha ha dedicato alla musica pianistica di Manuel de Falla ne contiene tutto l'essenziale, che non è in verità molto: escludendo i trascrivibili pezzi giovanili e l'omaggio a Dukas del 1935 restano soltanto i 4 Pezzi spagnoli (1902-1908) e la «Fantasia bé-

Puro effetto Mahler
Inbal e l'orchestra della Radio di Francoforte chiudono in bellezza con le 9 sinfonie
PAOLO PETAZZI



Liscio, gassato o 007?

Tra i tanti James Bond domina ancora Sean Connery. Altri sono iriconoscibili...

classici e rari

Ponentino sulla prateria

«Per un pugno di dollari» Regia: Sergio Leone Interpreti: Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, Marianna Koch Italia 1964; Ricordi

Non c'è solo il realismo socialista

«Va e vedi» Regia: Elem Klimov Interpreti: Aleksij Kravcenko, Olga Mironova, Lubomiras Lauviavicus URSS 1986; Deltavideo

Che Sergio Leone abbia notoriamente tratto il suo celeberrimo primo western dal grande Akira Kurosawa (La sfida dei Samurai), con conseguente contenzioso legale con la produzione giapponese, ha ben poca importanza. Dopo questo film perfino gli americani hanno dovuto cambiare registro e introdurre codici e stili che la tradizione classica avrebbe abortito. Anche Sam Peckinpah, forse il più grande autore dell'ultima stagione western, deve qualcosa a Sergio Leone e alla sua reinvenzione di quello che è stato il genere principe del cinema hollywoodiano. Il cinema, l'iperealismo, l'esasperazione dei personaggi, il barocchismo dei costumi e del décor, le iperboli raffinate, la trasgressione tematica, e l'ironia, quell'ironia sofisticata, gelida e dirimpente, hanno fatto scuola: Per un pugno di dollari è tutto questo: il grande Clint Eastwood ormai indenne, un Gian Maria Volontè di enorme bravura, e un polot intrigante, robusto, già di per sé affascinante nella sua originale forma giapponese. A più di vent'anni di distanza si comprendono ancora bene le ragioni del suo colossale successo.

È uscito nelle sale come una meteora, chissà se la videocassetta gli donerà maggiore fortuna. Lo meritebbe, perché è sicuramente uno dei film sovietici più importanti degli anni Ottanta. Sceneggiato da Klimov insieme allo scrittore Ales Adamovic, mette in scena una delle oltre 600 («seicento») Marzabotto bielorusse, ovvero la tragica fine di un villaggio di contadini completamente massacrato dai nazisti, durante la loro avanzata verso Mosca nella prima fase della seconda guerra mondiale. Klimov, nuovo segretario dell'Unione cineasti dell'Urss dopo lo storico congresso del 1985, è l'uomo della «perestrojka» nel cinema. «Va e vedi» non è forse «Il film della «perestrojka», ma è certo un'opera anomala nel panorama del cinema bellico sovietico, una sinfonia del maso che in cui la guerra viene descritta con toni di disumana crudeltà, in cui la violenza esplosiva sullo schermo con un furore barocco che nemmeno i film americani sul Vietnam hanno mai posseduto. Nella grande guerra patriottica di Klimov non ci sono buoni e cattivi, c'è solo l'Inferno. Chi crede che il cinema sovietico sia tutto realismo socialista si può qui rivedere.

Licenza d'uccidere. Dalla Russia con amore. Missione Goldfinger, Operazione tuono, Si vive solo due volte, Al servizio di sua maestà, Una cascata di diamanti, Vivi e lascia morire, L'uomo dalla pistola d'oro, La spia che mi amava, Moonraker, Solo per i tuoi occhi, Octopussy e Bersaglio mobile sono tutti editi dalla Warner.

ANTONELLO CATAACCHIO

Se, al momento di congedare la musicante avrebbe potuto gratificarla di qualche brivido erotico. Probabili fantasie da voyeur, ma ancora sono stampate nella memoria le clamorose immagini di sfondo ai titoli di testa di molti 007. Non contenti gli fanno ordinare un Martini-vodka shakerato, e qui il sussulto dei puristi si trasforma in comprensibile sdegno, quasi fosse stata pronunciata una bestemmia in un sinodo di vescovi. Decisamente gli anni pesano per tutti, ma qualcuno sta tradendo la più fortunata e longeva serie cinematografica mai realizzata. Ideato da Ian Fleming nel 1953, oscuro impiegato dei servizi segreti della Marina di sua Maestà, 007 esplose sugli schermi nove anni più tardi, annusato da Cubby Broccoli, il produttore che su Bond ha costruito una fortuna. Sono passati 25 anni da quando Sean Connery, Licenza d'uccidere alla mano, strappava il dottor No e spazzava Ursula Andress.

non polveroso Museo d'Arte Moderna di New York ha allestito una esposizione di oggetti e strumenti usati da Bond, oltre ad una retrospettiva dedicata all'agente segreto più famoso del mondo. Broccoli gongola per il prestigio dell'iniziativa, ma non dimentica altre e più sostanziose gratificazioni ottenute dalla sua creatura: 2000 milioni di dollari incassati nei botteghini cinematografici di tutto il mondo, cui vanno aggiunti i diritti televisivi e home-video. Cifra sufficiente per godersi una vecchiaia senza problemi, ed ottenuta attraverso sedici film, l'ultimo escluso. Se per i palati esigenti l'unico 007 autentico è e rimane Sean Connery, sette presenze, compreso il suo ironico e stupendo ritorno in Mai dire mai, unico titolo a non essere stato prodotto da Cubby, altri hanno indossato i panni dell'agente scavezzacollo. David Niven per il semiproduttivo Casino Royale, George Lazenby che fino a quel momento era noto solo per aver

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

WESTERN

«Faccia a faccia» Regia: Sergio Sollima Interpreti: Gian Maria Volontè, Tomas Milian, William Berger Italia 1967, Ricordi De Laurentiis Video

COMMEDIA

«Luna di miele stregata» Regia: Gene Wilder Interpreti: Gilda Radner, Dom DeLuise, Gene Wilder USA 1986, RCA Columbia

DRAMMATICO

«Brama di vivere» Regia: Vincente Minnelli Interpreti: Kirk Douglas, Anthony Quinn, James Donald USA 1956, Panarecord

COMMEDIA

«Siamo uomini e caporali» Regia: Camillo Mastrocinque Interpreti: Totò, Paolo Stoppa, Fiorella Mari Italia 1955, Ricordi De Laurentiis Video

DRAMMATICO

«I dieci comandamenti» Regia: Cecil B. De Mille Interpreti: Charlton Heston, Yul Brinner, Edward G. Robinson USA 1957, CIC Video

DRAMMATICO

«Scodotta e abbandonata» Regia: Pietro Germi Interpreti: Stefania Sandrelli, Aldo Puglisi, Sara Urzi Ricordi De Laurentiis Video

HORROR

«Le notti di Salem» Regia: Tobe Hooper Interpreti: David Soul, James Mason, Bonnie Badalia USA 1979, 3B Magnum

DRAMMATICO

«Mona Lisa» Regia: Neil Jordan Interpreti: Bob Hoskins, Cathy Tyson, Michael Caine GB 1986, Multivision

